

LA SICILIA  
www.lasicilia.itDirettore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo  
Vicedirettore  
Domenico TempoEditrice  
Domenico Sanfilippo  
Editore SPADirezione e redazione:  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544  
fax redazione 095 336466  
e-mail segreteria@lasicilia.it  
sms 340-4352032  
Amministrazione:  
fax 095 253435  
e-mail  
amministrazione@lasicilia.itRoma  
Sala Stampa  
piazza San Silvestro, 13 - 00187  
tel. 06 6784071  
fax 06 6780391Redazione Agrigento  
via Cesare Battisti, 9 - 92100  
tel. 0922 29588  
fax 0922 596192Redazione Caltanissetta  
viale della Regione, 6 - 93100  
tel. 0934 554433  
fax 0934 591361Redazione Palermo  
via E. Amari, 8 - 90139  
tel. 091 589177  
091 6118755  
fax 091 589608Redazione Ragusa  
piazza del Popolo, 1 - 97100  
tel. 0932 682136  
fax 0932 682103Redazione Siracusa  
viale Teracati, 39 - 96100  
tel. 0931 411951  
0931 38553  
fax 0931 411863Redazione Trapani  
via Giardini, 10 - 91100  
tel. 0923 28304  
0923 29437  
fax 0923 27154Ufficio Gela  
via Picceri, 1 - 93012  
tel. 0933 921826  
fax 0933 922160Enna  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544 - fax 095 336466Messina  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544 - fax 095 336466Abbonamenti  
Annuale 7 num. € 269,50  
6 num. € 221,50  
1 num. € 39,00  
Semestrale 7 num. € 143,50  
6 num. € 119,50  
1 num. € 21,00Conto corrente postale  
n. 218958 intestato a:  
Amn.ne Quotidiano «LA SICILIA»  
viale Od. da Pordenone, 50  
95126 CATANIA  
e-mail: amministrazione@lasicilia.it  
copie arretrate € 2,00Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A.  
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania  
Zona Industriale 8.a stradaPubblicità:  
Publikompass S.p.A.  
Concessionaria esclusiva  
Direzione Generale  
Milano - Via G. Washington, 70  
tel. 02 24424611 - www.publikompass.it  
Filiale di Catania  
Corso Sicilia, 37/43  
tel. 095 7306311  
fax 095 321352A modulo (mm 50x21):  
COMMERCIALI:  
b/n € 456,00,  
colori € 684,00,  
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.Richiesta pers. specializzato  
occasionale € 380,00,  
contrattisti € 360,00,  
festivi o data rig. + 20%.Finanziari: € 30,00 a mm,  
fest. o data rig. +20%.Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:  
€ 30,00 a mm, fest. o data rig. +20%.Nozze, Culle, Lauree, ecc.  
(min. 20 mm) € 6,20 a mm.Manchette di testata (mm 50x31,50):  
b/n € 920,00,  
colori € 1.450,00, fest. +20%.Finestra 1ª pagina (mm 104x77):  
b/n € 4.260,00, colori € 6.450,00,  
fest. +20%.Pagina intera: (mm 320x437,50):  
b/n € 50.264,00,  
colori € 76.838,00.Ultima Pagina (mm 320x437,50):  
intera b/n € 57.165,00,  
colori € 82.915,00.Pubblicità politica o elettorale:  
per informazioni contattare  
telefonticamente gli uffici della  
PUBLIKOMPASS di zona oppure telefonare  
in sede allo 095/7306311.Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi  
ecc.: € 16,00 il rig.Necrologie a parola:  
€ 2,10; nome, apposizione al nome,  
neretti e titoli € 12,00;  
adesioni € 2,50; croce € 20,00;  
foto € 90,00.Avvisi economici:  
da € 0,60 a € 3,80 per parola  
secondo rubrica.

Iva 20%. Pagamento anticipato.

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare  
qualsiasi inserzione. Per le tariffe  
in edizione provinciale rivolgersi  
alla PUBLIKOMPASS.Reg. Trib. Catania n. 8 [cron. 8750]  
del 7 giugno 1948Associato alla FIEG  
Federazione Italiana  
Editori GiornaliParole  
di ieri

## Ebreo perplesso

Mi ha lasciato perplesso il riferimento acritico del sindaco Gianni Alemanno a Ezra Pound perché, essendo io di origini ebrae, sefardite, ci sono aspetti delle idee e la vita di Pound che trovo molto discutibili.



Lawrence Ferlinghetti



Mara Carfagna

## La politica mi soddisfa più della tv

Non è una cosa di cui vado orgogliosa. Ho sempre fatto il lavoro in televisione con grande serietà e dignità ma non era una scelta di vita in quel momento: è stato un percorso obbligato che mi si è presentato davanti. Oggi che faccio politica e mi è stata data questa grandissima possibilità, mi sono resa conto che ci sono ben altre cose che possono gratificare e darti soddisfazione.



## Lo stupro moltiplicato dalle immagini

APPUNTI

SALVATORE SCALIA

Quante volte si può violare il corpo di una donna vittima di stupro? Basta avere un telefonino, riprendere le immagini e trasmetterle a più destinatari per moltiplicare teoricamente all'infinito la violenza. Siamo nell'epoca della riproducibilità tecnica dello stupro, in quanto la violazione e la degradazione si rinnovano ogni volta che uno sguardo morboso, o solo curioso, si posa sulle riprese. Di conseguenza si moltiplica anche il reato. La spinta a testimoniare un atto brutale nasce da una necessità di condivisione e di consenso. Ed è una mania ormai diffusa tra i giovani di tutta Europa. Tanto che per

uno di quei casi apparentemente fortuiti che invece per la loro coincidenza sono un segno dei tempi, nello stesso giorno apprendiamo di due episodi simili vicino Parigi e a Palermo. In un paesino francese due ragazzini, di dodici e undici anni, hanno violentato la sorella decenne di uno di loro, diffondendo le immagini tra i compagni. A Palermo il ventenne Gianfranco Scarpaci ha ripreso la fidanzatina tredicenne durante i rapporti sessuali e ha trasmesso le immagini agli amici. Alla ragazzina recalcitrante, il giovane diceva: «Dimostrami che sei una donna e non una bambina». Il problema è che a non essere mai cresciuti sono i maschi.

## GLI USA E L'EUROPA. Intervista alla giurista di Harvard ambasciatore degli Usa in Vaticano

ANDREA GAGLIARDUCCI

Superare la crisi della giustizia facendo riferimento ai valori universali, che sono poi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Non essere "ciechi" di fronte al ruolo pubblico delle religioni. La sussidiarietà come idea politica fondamentale. Sembra di sentir parlare Papa Benedetto XVI. E invece è l'ambasciatore degli Stati Uniti Mary Ann Glendon. È ben conosciuta in Vaticano: docente di Legge alla Harvard University, è stata la prima donna a presiedere un organismo pontificio (il Pontificio Consiglio per le Scienze Sociali) e capo delegazione della Santa Sede nel 1995 alla Conferenza Onu di Pechino sulla questione demografica e sulla donna, Mary Ann Glendon è ben conosciuta alle gerarchie ecclesiastiche.

Dalla sede dell'ambasciata si vede il Colle Palatino, il Circo Massimo è ai suoi piedi: il vecchio e il nuovo. Se si scosta lo sguardo più in là, si nota la cupola di San Pietro: lo stato secolare e la religione. Negli Stati Uniti, il ruolo pubblico delle religioni è vibrante, eppure in Europa ci sono spinte perché il Vaticano si accrediti presso gli organismi internazionali come un'Organizzazione Non Governativa, piuttosto che con i suoi rappresentanti. «Questo punto di vista - spiega l'ambasciatore - è avanzato da enti che vogliono marginalizzare il ruolo delle religioni nella vita pubblica. È una visione assolutamente cieca di fronte a quello che è compreso molto bene negli Stati Uniti, e cioè che la religione è un fattore nella vita pubblica e nella vita internazionale che non può essere messo da parte».

Gli Stati Uniti possono essere un esempio per l'Europa in questo senso?

«Sono uno stato secolare, dove le religioni possono vivere insieme fianco a fianco pacificamente, e possono fiorire insieme. Ci sono persone nel mondo che non pensano che le religioni possano coesistere tra loro che non possano fiorire in uno Stato secolare, ma gli Stati Uniti dimostrano che non è vero. Anzi. Dimostrano semmai che possono fiorire meglio in uno Stato neutrale nei confronti delle religioni piuttosto che in uno Stato confessionale».

Ma in cosa gli Stati Uniti sono diversi dall'Europa?

L'ambasciatore sorride: «Sta chiedendo a me, un'americana, di spiegare cos'è l'Europa, ma lo dovrebbe chiedere agli Europei. Quello che posso dire guardando queste cose dall'esterno è che chi pensa che la religione debba stare fuori dalla vita pubblica è rimasto indietro. Il Papa, poi, si rivolge a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che siano religiosi o no, che appartengano ad una Chiesa piuttosto che ad un'altra. È un modo di parlare aperto, e solo se ci apriamo al dialogo con tutti potremo avere un mondo più pacifico».

A Pechino, il dibattito della delegazione vaticana si è concentrato su un punto: il fatto che uguaglianza e dignità non potessero coesistere, che affermando la di-



## Glendon: «Quei diritti che non sono negoziabili»

gnità si sarebbe persa l'uguaglianza. Sono entrambi diritti fondamentali, eppure sembrano erodersi l'uno con l'altro, dato che comunque tutto è relativo.

«Questa è la questione e la sfida che Papa Benedetto ha posto alle Nazioni Unite, e nei suoi scritti prima. Se tutto è relativo, allora si dà licenza a qualunque cosa, anche al disordine e alla violenza. Ma, questo è quello che il Papa ha proposto, ci sono alcune cose che non sono relative: sono fondamentali, e sono incorporate nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e hanno alle loro radici la Regola d'Oro. È questo qualcosa di così fondamentale che nessuno può mettere in discussione». D'altronde, aggiunge l'ambasciatore, la delegazione Ue a Pechino «non ha mai spiegato perché pensavano che la dignità non fosse comparabile con l'uguaglianza. Ma c'è da riconoscere che la dignità è una parola, nel nostro mondo post-moderno, che è soggetta ad ogni tipo di interpretazione. Cosa intendiamo con dignità? C'è bisogno di una chiarificazione terminologica. E la stessa cosa può essere detta riguardo l'uguaglianza, che significa cose differenti per persone diverse. Definirle è molto importante in questo dibattito».

Un dibattito che lascia una sensazione: il

fatto che per promuovere i diritti individuali si perdano di vista i diritti universali. Ad esempio, il dibattito sull'eutanasia: si pensa di dover soddisfare il suo desiderio in nome del diritto individuale di scegliere.

«Si deve riconoscere che quando il mondo ha cominciato a parlare di diritti, ha cominciato ad esserci una competizione riguardo cosa sia un diritto universale e cosa un diritto particolare. E così si parla di persone che soffrono, che sono sole, che sono così poco valorizzate nella loro umanità e vogliono morire. Dovremmo cercare di capire perché vogliono morire, invece di dire: ok, ti aiutiamo a morire».

Ma aborto, eutanasia, sono diritti umani (come si cerca di affermare in molti organismi internazionali) o sono in contrasto con essi?

«Sappiamo tutti che l'arena internazionale è piena di interessi: gruppi, Ong, che vogliono cambiare la reale agenda trasformando le categorie dei diritti umani. Usano l'arena internazionale come una sorta di luogo off shore in cui cambiare le leggi, evitando l'ordinaria procedura democratica. Perché per cambiare leggi devi prendere la tua valigia, andare dai cittadini, argomentare quello che vuoi fare e andare al voto. Se vinci, hai vinto; se perdi, torni in-

IL PERSONAGGIO

## BUSH L'HA VOLUTA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO USA DI BIOETICA

Mary Ann Glendon, classe 1938, docente di Legge ad Harvard, è l'attuale ambasciatore statunitense presso la Santa Sede: la sua nomina è stata annunciata dal presidente Bush il 5 novembre del 2007 e il Congresso l'ha approvata il 19 dicembre dello stesso anno. È un'esperta di bioetica, diritto comparato, diritto costituzionale e diritto internazionale relativo ai diritti umani. È stata la prima donna a capo di un consiglio pontificio (il Pontificio Consiglio per le Scienze Sociali) e dal 2002 è stata nominata membro del President's Council on Bioethics (Consiglio presidenziale di Bioetica) dal presidente Bush. Nel 1998, il National Law Journal l'ha dichiarata tra le cinquanta donne avvocato più influenti degli Stati Uniti. Nel 1995 è stata a capo della delegazione vaticana alla Fourth World Conference on Women (Quarta conferenza mondiale sulle donne) sponsorizzata dalle Nazioni Unite e svoltasi a Pechino, in Cina.

dietro e fai nuove proposte. La democrazia nella Dichiarazione Universale è un diritto umano fondamentale, e i tentativi di evitarla sono antidemocratici».

Ma questi tentativi hanno successo? «C'è una battaglia in corso, ma è una battaglia che è molto lontana dall'essere mossa da un'intenzione democratica e dalla trasparenza: non si sa chi finanzia queste organizzazioni, da dove prendano il loro denaro, cosa rappresentino. E intanto non viene affrontato il problema della povertà nel mondo, quello davvero fondamentale».

Il Papa all'Onu ha parlato di sussidiarietà. È quella la chiave per avere una vera democrazia?

«È un'idea politicamente molto importante. Evocando la sussidiarietà, il Papa ha detto che le decisioni non devono essere prese da entità che sono lontane dalle entità sociali che ne sono interessate, e che le decisioni devono essere prese da punti di vista vicini alla gente le cui vite saranno modificate da quelle stesse decisioni. Questa è una sorta di via moderata del Papa di rivolgersi alle organizzazioni internazionali: ne abbiamo bisogno, ma queste non si devono appropriare di decisioni che possono essere prese anche a un livello più basso».



## «Ecco perché i prof li prendiamo in giro»

Prof malati di malinconia e insofferenti? Semplificazioni facili, ma frequenti.

In mezzo, una società instabile e confusa. Ma cosa ne dicono loro, quelli sul banco degli imputati (e di scuola), cioè i ragazzi?

«Ci siamo rotti le scatole - scrive Francesco G., liceale catanese - perché è troppo facile, come fa lei, criminalizzare noi studenti. Parlo a livello generale, adesso, e non della mia situazione personale. Anche i prof dovrebbero farsi un'esame di coscienza. Chiedo scusa se generalizzo, ma sapete quanti professori ignoranti, che fanno anche errori di grammatica, ci sono nelle scuole? Quanti di loro non spiegano mai e invece ci leggono la lezione in classe, come se noi non sapessimo leggere da soli il libro? Quanti di loro sono svogliati (sì, svogliati) annoiati, distratti, presi dalle loro cose, e spesso nervosi, infastiditi, pronti a urlare, anche insultare, e umiliare i ragazzi? E' giusto che manchino di rispetto ai ragazzi? Non sono tutti esauriti o frustrati, certo, ci sono anche quelli appassionati e che ci credono, ma sono pochi, e comunque questo è vero, la scuola così com'è fatta non può coinvolgere e appassionare nessuno, né noi né loro, e non è colpa loro, e nemmeno nostra. Di chi allora?».

Qualche ragione ci sarà, certo, se nelle ultime statistiche Istat l'Italia è agli ultimi posti tra i ventisette paesi europei per scolarizzazione, investimenti nella pubblica istruzione, conoscenza delle lingue straniere, consumi culturali. Se siamo in vetta, però, per abbandoni scolastici e ore davanti alla tv. Se il sessanta per cento degli italiani non sa leggere e interpretare un articolo di giornale.

D'altronde, avete per caso mai sentito parlare, in campagna elettorale, di emergenza istruzione? Sarà la nuova ministra Gelmini a restaurare la baracca?

e.seminara@lasicilia.it

Scritti  
di ieri

La sola Direzione produzione ha un numero di dipendenti quasi pari all'intera Mediaset (che guadagna, mentre la Rai no)

UN ESERCITO DI 60 MILA SUPERSTIPENDIATI  
Quanto ci costa «mamma Rai»

TONY ZERMO

lenza, ma per il resto fanno in dieci quello che potrebbe fare uno solo.

Nel dettaglio ci sono 397 addetti ai Servizi generali, 114 alla Pianificazione controllo, 142 all'Amministrazione, 133 agli abbonamenti, 679 alle «Riprese pesanti», 252 alle Risorse umane con ben 21 alti dirigenti. Andiamo avanti: la nomenclatura radiofonica, Gr e Gr Parlamento ha 754 addetti, Rai internazionale, ex International diretta dal prodiano Piero Badaloni,

ha 39 giornalisti assunti e quasi altrettanti a tempo determinato, di cui ben 22 sono graduati e cinque hanno qualifica e stipendio da vicedirettori. «Questa rete dovrebbe trasmettere il meglio dei programmi Rai nel mondo, ma si preglia invece del record di proteste degli italiani residenti all'estero, inviperiti per l'impiego di materiale vecchio. Eppure la rete complessivamente vanta un organico di tutto rispetto: 152 persone, quanto RaiDue (153), poco meno

di RaiTre (166). Un numero sorprendente, visto che RaiUno, l'ammiraglia, ha 206 dipendenti. Questa marea di gente viene pagata con il canone di noi italiani e con la pubblicità. E spesso i conti non tornano. Per fare un esempio la Direzione produzione ha da sola un numero di dipendenti quasi pari all'intera Mediaset. Ecco spiegato perché Mediaset guadagna (molto) e la Rai niente.

Il fatto è che l'Italia vive sulle clientele. Volete un altro esempio? In Sicilia il vecchio consiglio di presidenza dell'Ars, prima di sciogliersi, si è riunito per discutere dell'assunzione di 14 portaborse, tra cui alcuni sarebbero parenti di deputati. Tutto il mondo è paese.

